

Gli oratori maschile e femminile di Olginate negli scritti di Gianbattista Achille Sirtori.

Gianbattista Achille Sirtori, conosciuto come Achille, ultimo componente della famiglia Sirtori-Crippa ad abitare in Olginate, dove morì nel 1977, lasciò una serie di scritti, frutto di memorie personali e della famiglia, nonché di ricerche svolte tra gli anziani del paese.

Molti di questi ultimi, ma non necessariamente solo essi, ricordano ancora il signor Achille passare nelle case del paese, munito di fogli e di penna, per intervistare, raccogliere testimonianze e racconti direttamente alle fonti.

Quando ritornava a casa egli li trascriveva a macchina, in più copie.

Purtroppo non tutto quello che metteva sulla carta era veritiero, soprattutto per gli avvenimenti più lontani, poichè il suo grande amore per Olginate, il suo desiderio di dare importanza al suo paese di origine, lo portava molto spesso a far lavorare la fantasia a discapito della verità storica.

Nonostante ciò tra le sue memorie, copia delle quali sono conservate presso l'Archivio Parrocchiale della chiesa di Santa Agnese, si possono trovare notizie e descrizioni di avvenimenti che altrimenti sarebbero andati persi, non essendovi traccia in altri documenti del tempo.

Per questo motivo ci è parso utile proporre ai lettori di questo Notiziario tutto ciò che Giovan Battista Achille Sirtori scrisse sulla storia dei primi anni degli Oratori di Olginate, quelli a cavallo della fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale, forse i più entusiasmanti ed i più appassionati. Ci siamo solo permessi, in qualche punto, di aggiungere alcune note, laddove era importante chiarire alcuni fatti o correggere alcune discrepanze che avevamo trovato.

Anche la loro descrizione ci sembra rifletta bene le vicende e la situazione di quegli anni e ci fanno cogliere quell'atmosfera di caldo entusiasmo e di attesa che allora erano sorte attorno a queste istituzioni.

Speriamo che i moltissimi nomi e soprannomi delle persone coinvolte in queste vicende risvegliano nei più anziani i ricordi dei loro padri; nei meno giovani i ricordi dei nonni; nei più giovani sollecitino la curiosità di scoprire, punzecchiando i padri ed i nonni, l'appartenenza ad una comunità, ad una storia, nella quale essi affondano le proprie radici e dalla quale essi provengono.

Per tutti, anche quelli che ad Olginate sono arrivati in questi ultimi anni, queste pagine siano uno stimolo in più per conoscere il paese che abitano.

I Redattori: Giovanni Aldeghi – Gianluigi Riva

Breve storia degli Oratori Parrocchiali di Olginate

Primo Oratorio misto

Fino a un tempo molto vicino al 1880 la gioventù d'ambo i sessi di Olginate, alla domenica ed altre feste, si radunava nella chiesetta di S. Rocco nella via omonima, sotto la direzione dell'allora Assistente, don Antonio Pifferi, il quale teneva contemporaneamente la Dottrina e piccola scuola di religione e infine impartiva la S. Benedizione di chiusura.

I ragazzi erano raggruppati lassù in alto nella vasta cantoria coi loro sorveglianti: Pepèn Sala di "Regiù" e Giovan Battista Redaelli di "Bertè".

Le ragazze erano adunate nell'interno della chiesetta, in basso, ed erano sorvegliate da Giuseppina Mazzoleni, Priora delle Orsoline al secolo, con le sorelle Sofia e Maria, e da Teresa Sala di "Regiù", figlia del suddetto Pepèn, pure lei Orsolina al secolo.

Questa chiesetta funzionò ancora come Oratorio, ma solo per le ragazze, dal **29 giugno 1890**, giorno dell'inaugurazione dell'Oratorio maschile, al **27 maggio 1899**, giorno dell'inaugurazione dell'Oratorio femminile.

Siccome l'orario era contemporaneo per tutti e due questi Oratori si stabilì allora per il suddetto periodo, cioè fino a quando i due Oratori ebbero la propria sede, di fare così: Don Antonio Pifferi faceva Dottrina alle ragazze in San Rocco. Don Angelo Meroni, cioè il secondo coadiutore di Olginate, teneva lui ai ragazzi la Dottrina ecc. Don Antonio, ancora, impartiva lui le due Benedizioni finali in tutti e due gli Oratori una appresso all'altra.

Questa Chiesetta di San Rocco, che era la sede della Confraternita del SS. Sacramento, veniva usata anche per la Dottrinetta ai bambini e bambine della Prima Comunione e S. Cresima che veniva tenuta dalle pie donne: Mazzoleni Giuseppina e Barbara e Giuseppina Sacchi, con l'assistenza dei due coadiutori, don Giovanni Maggi e don Angelo Meroni.

Nuovo Oratorio Maschile

La tanto benemerita benefattrice di Olginate, signora Antonietta Sirtori Crippa (nonna paterna dell'autore - ndr), che aveva la sua abitazione, coi suoi familiari Crippa, proprio a ridosso della chiesetta di San Rocco, vide subito la necessità

di erigere un più ampio Oratorio, specialmente per i maschi *"onde tenerli tutto il giorno lontani dai pericoli e per fargli passare cristianamente la festa anche con divertimenti sani"*, come così lasciò scritto.

Subito espresse questo suo santo desiderio all'allora prevosto don Clemente Gianelli, anch'egli grande benefattore del paese, che era quasi infermo ed il nostro Cardinale aveva dato a lui un sacerdote a sua disposizione, ed era l'olginatese don Giovanni Maggi. Il prevosto aderì contento e incaricò il coadiutore della gioventù don Antonio Pifferi di accordarsi bene con la nuova benefattrice e di realizzare questa grande opera benefica.

Fu comperato subito un vasto appezzamento di terreno, appena passate le ultime case del paese in via Consonno (l'attuale via don A. Colombo - ndr), propriamente detta "de la Caràa", il terreno più buono di terra coltiva esistente in Olginate, era detto "el Bulgheron" che si estendeva su fino alla Cappelletta (posta all'incrocio delle attuali via Diligenza e via Belvedere - ndr) e la antica via delle Diligenze, ed era allora quasi tutto di proprietà Crippa. Però il terreno comperato era di proprietà del contadino Pietro Redaelli detto "Pedrèn de Bertèt".

La costruzione del complesso fu affidata ai capimastri olginatesi, fratelli Giovanni e Pietro Amigoni, e subito si dette principio all'opera. Lungo la via Consonno, in faccia alla masseria detta "la Citeriola" di proprietà Crippa, si costruì l'entrata. Le mura che circondavano l'Oratorio ad ovest ed a sud confinavano con una parte del terreno comperato, lasciato a vigna e messo a disposizione del coadiutore don Pifferi che abitava nella stessa via più in basso in una casa della parrocchia. (questa casa sorgeva dove ora vi è il campo sportivo dell'Oratorio maschile - ndr).

Il giorno **29 giugno 1890**, giornata festiva di S. Pietro e Paolo, come aveva dato avviso don Antonio ai ragazzi nell'ultima adunata festiva nel solito Oratorio di S. Rocco, per le ore 14 in punto i ragazzi, circa 150, un anno dopo erano vicini ai 280, (comprendendo anche i ragazzi di Villa S. Carlo che, a quel tempo, faceva parte della parrocchia di Olginate - ndr) erano adunati fuori dall'ingresso del nuovo Oratorio con i sorveglianti delle rispettive classi, con l'Assistente don Antonio Pifferi, il coadiutore don Angelo Meroni, suo aiutante, e don Giovanni Maggi a nome del prevosto infermo. Vicino a questo clero vi era la fondatrice, signora Antonietta Crippa Sirtori, col figlio Achille con la moglie Giuseppina Sirtori, e poi una moltitudine di folla.

Don Antonio, affiancato dalla signora Crippa, col figlio Achille con la sposa, salì la scaletta d'ingresso e nel silenzio assoluto disse: *"Olginatesi, siate fieri di questo bel Oratorio per i vostri figli, salvati dai pericoli della strada...."* e concluse con un *"Evviva la signora Antonietta nostra grande benefattrice!"* stringendo poi la mano alla anziana signora, al figlio e alla nuora. Ed allora tutto il popolo rispose ad una voce in un grido tonante che si perse lungo le falde della collina di Consonno, *"Evviva, Evviva"*. Bello e potente quel grido unanime di tanta moltitudine che esprimeva così bene il loro grazie riconoscente. La Banda Musicale che era lì schierata, intonò una gioconda marcia trionfale a tutto spiano tanta bella festosa e melodica al massimo come sempre sapeva fare la banda di Olginate, famosa nei dintorni!! In quel mentre dall'interno dell'Oratorio il più anziano Maestro, Francesco Bonacina detto "Cabenaia" aprì la porta d'ingresso, la spalancò e tutti, con alla testa don Antonio e tutti i maggiori, entrarono in una fiumana allegra di gente invadendo il porticato che esisteva appena entrati, i cortili e infine la Chiesa, mentre don Antonio, in cotta e stola, coi due coadiutori in cotta pure loro, benediceva con l'acqua Santa ovunque. Tutti si trovarono poi adunati nella bella Chiesina e là un solenne *"Te Deum"* di ringraziamento cantato da tutti in coro accompagnati, come si usava allora nelle chiese in mancanza di organi, dai solisti della stessa banda che intonavano tanto bene quei canti sacri in un grandioso e tanto devoto effetto spirituale.

Poi nel cortile i benefattori Sirtori Crippa distribuirono dolci e regali e tutti li festeggiavano principiando da don Antonio che era raggianti di santo entusiasmo. Tutto il complesso era parato con festoni, bandierole, addobbi rossi e anche la chiesina era parata a festa.

Prima di sciogliere questa allegra adunata inaugurale don Antonio procedette alla nomina dei primi Maestri dell'Oratorio che avevano la sorveglianza ognuno del proprio gruppo di ragazzi che furono: Giovanni Aldeghi "Aldech" - Clemente Mauri "poi maestro elementare" (e quindi segretario comunale e collaboratore del bollettino parrocchiale con lo pseudonimo di "Cleuri" - ndr) - Angelo Viganò "Angiulen di Cavièt" - Francesco Maggi "Franceschèn di Canò" - Luigi Sala "Luisèn di Airògn di Vignol" - Francesco Bonacina "Cabenaia" - Giovan Battista Redaelli "Battistèn di Bertèt".

Poi seguirono: Giuseppe Sala "Pepèn di Regiù pescadür" - Gerolamo Greppi "gambä" - Luigi Barozzi "Luisèn Baroz" - Ambrogio Anghileri "Ambrusèn de Garlä" - Brambilla Raffaele "de Gattinera" - Angelo Fusi "de Vila S. Carlü" - Riva Francesco "bogi o busèn".

Primo scerista: Giovanni Aldeghi. Custode dei giochi: Angelo Fusi. Capo di tutti, anche per anzianità, Francesco Bonacina.

Benedizione di Mons. Paolo Ballerini

Come si usava in quei tempi, quando c'era un'opera nuova religiosa da inaugurare lo si faceva con benedizione del clero locale, ma alla prima occasione del passaggio in paese del Vescovo o Arcivescovo nostri, si faceva un S. Messa solenne e speciali funzioni.

Per la benedizione dell'Oratorio si dovette aspettare fino al **5 ottobre del 1890** quando Mons. Paolo Ballerini venne ad Olginate ad amministrare la S. Cresima.

Notizie varie sul nuovo Oratorio maschile

Don Antonio Pifferi fin dalle ore 13 di ogni domenica, o festa, in cui si aprivano gli Oratori, soleva fare il giro dalla "Gueia" al "Fosselone" a raccogliere tutti i ragazzi e ragazze e condurli all'Oratorio, e questo anche prima, quando l'Oratorio si faceva nella chiesetta di S. Rocco.

L'Oratorio maschile fu dedicata a S. Giuseppe, come patrono della Chiesa universale e anche della gioventù.

In tutti e due gli Oratori ci fu sempre l'usanza di dire una S. Messa nelle feste principali e allora in quelle occasioni l'Oratorio si apriva al mattino fino alle ore 12 e poi dalle 14 pel pomeriggio.

Sotto il portichetto d'entrata alla chiesetta stava inciso (su di una lapide posta sopra l'ingresso - ndr): *"Venite Figli che Maria e S. Giuseppe Vi insegnano il Timor di Dio"*.

L'Altare della chiesetta dell'Oratorio in principio era senza presbiterio, ed era posto all'altezza delle balaustre attuali. Era formato da un piccolo baldacchino, con un moschetto appeso, altarino di legno e semplice Crocefisso; altarino fatto da artigiani di Olginate e non era sul muro di fondo, ma sul muro a destra entrando.

Nel periodo 1890-1894 si fecero delle modifiche: nel 1892 il muro di chiusura del presbiterio fu demolito e arretrato di vari metri così si poterono collocare le balaustre, fare il presbitero, trasportare l'altare in mezzo al muro centrale; non più a lato come prima. L'Altare di marmo fu fatto venire da Carrara e sopra fu posto il bel quadro, copia di antico autore, il cui originale si conserva a Castiglione delle Stiviere, patria di S. Luigi Gonzaga, rappresentante S. Carlo che fa la Prima Comunione a S. Luigi. (oggi questo quadro, restaurato, è nella chiesa di Santa Agnese, appeso nel coro dietro l'altare maggiore - ndr)

Ai lati in apposite *"incune"* (nicchie - ndr) le statue dell'Immacolata e S. Giuseppe. Poi si rifornì il Tempio di tutti i Vasi Sacri ecc. forniti dalla ditte Muttoni e Vismara di Lecco. Gli ornamenti e stipiti in legno furono fatti dagli artigiani olginatesi Mapelli, Corti e Bonacina.

Poco dopo si collocò nella chiesa la Via Crucis e nel settembre del 1891 vennero i Padri di Sabbioncello a benedire il tutto.

Si fece la sacrestia e si ultimò il campanile e vi si posero le campane, una delle quali fu portata dalla cascina del Fosselone di proprietà Sirtori Crippa. (probabilmente la campana fu tolta dal filatoio ivi esistente - ndr)

Nel 1891-92 il tutto fu decorato dal pittore Casimiro Radice di Galbiate, pittore di grido, aiutato in parte dal decoratore olginatese Ambrogio Riva col figlio Francesco detti i "busèn o bogi".

Si costruì il portichetto lungo il muro confinante con l'Oratorio femminile in costruzione e il portico d'ingresso venne trasformato in salone teatro con palcoscenico, lanterna magica e più tardi, cinema muto. Nel fondo del salone si collocarono i busti ritratti dei fondatori: signora Crippa Sirtori e don Antonio Pifferi.

Varie dell'Oratorio

Alla fine dell'anno si faceva una gara catechistica diretta dal sig. Prevosto.

Per il santo Natale i Maestri con l'Assistente dell'Oratorio si recavano dai benefattori Sirtori-Crippa in visita di omaggio coi migliori auguri accolti bene dalla famiglia che distribuiva loro panettone e vino e un bel pacco da distribuire ai bambini.

I custodi dell'apposito stanzino dei giochi, erano Brambilla Raffaele di Gattinera e Fusi Angelo di Villa S. Carlo i quali distribuivano i giochi richiesti che erano: Giro del mondo - Oca - Tavola molino o dama - Carte - Domino - Biglie - Bigliardino. Inoltre vi era la giostra, il gioco delle bocce, poi "vivi e morti", nascondino, rincorrersi.

Alla fine della giornata i vincitori dei vari giochi si presentavano da Giovan Battista Redaelli (Battistèn di bertèt) che dava ad ogni vincitore un gettone premio. Alla fine del mese i possessori di questi gettoni si riunivano e tra questi venivano estratti dei premi quali: quadri sacri e non - calze - cappelli - berretti - zoccoli - palle ecc. e tutto finiva con una distribuzione generale di dolci forniti da esercenti e benestanti del paese. Questa distribuzione era diretta dal Priore anziano dei Maestri dell'Oratorio che era Francesco Bonacina detto "Cabenaia".

Ogni tanto si tenevano degli spettacoli nel salone quali: Lanterna magica - Prestigiatore - Gioppini - Recite della Compagnia - Canti della Scuola Cantorum e Banda.

Si costituì, nel 1891, la Confraternita di S. Luigi, composta da più di settanta iscritti che partecipavano, partendo in processione e con la divisa composta da sottana bianca e rocchetto celeste con cordone in vita con fiocchetti celesti, ai vari Convegni dei Luigini nei paesi della nostra zona e ritornavano sempre in processione.

I Luigini, metà alla prima domenica e metà alla terza domenica del mese, partendo dall'Oratorio si recavano processionalmente, col loro stendardo di riconoscimento e in divisa, alla Parrocchiale dove facevano la Comunione generale mensile (gli iscritti erano arrivati in pochi mesi al numero di 150).

Si formò in seno all'Oratorio una "Scuola Cantorum" composta di trenta elementi.

Si costituì pure la Compagnia Filodrammatica diretta dai Bonacina, padre e figlio, detti "Cabenaia", che raggiunse una certa rinomanza nei paesi vicini.

La prima recita data nel salone dell'Oratorio, un giorno solo per le donne e un giorno solo per gli uomini, come si usava allora, era intitolata "*I due sergenti*" e gli attori furono: Angelo Viganò "caviet" - Giovanni Aldeghi "aldeghe" - Ambrogio Anghileri "garlà" - Francesco Maggi "canò" - Luigi Sala "vignol" - Riccardo Mapelli "capela" - Angelo Mitti "angelèn" (divenuto poi padre Edmondo - ndr).

Poi via via "*Le Piastrine*" - "*L'eredità del figlio maledetto*" - "*Il duca di Norfort*" - "*Il barone di Chamberi*" - "*Pietro Micca*" con protagonista Scaccabarozzi Antonio cioè "tugnèn de la gueia" - "*S. Pancrazio*" melodramma musicale, tenuto ai tempi (siamo negli anni '20 del 1900 - ndr) di don Giuseppe Baraggia, con protagonisti Giuseppe Milani "pepèn del paulèt", soprano, appena sedicenne; Angiolo Colombo "pinon" baritono; Giuseppe Bonacina "cabenaèn" tenore. In tempi meno remoti i due Fumagalli detti "del geremia", Riva Cecchino "drugherèn" nostro poeta dialettale, e tanti altri.

Di tutte queste iniziative erano maggiori sostenitori finanziari i Crippa-Sirtori.

Oratorio femminile

Dal 1890, dopo l'inaugurazione dell'Oratorio maschile, si pensava a quello femminile.

Si giunse così al 1897. Don Antonio Pifferi era partito (nel 1896 fu nominato parroco a Lonate Pozzolo - N.d.R.) e il prevosto Gianelli era morto. A succedere a Don Pifferi era venuto Don Luigi Radaelli, successore del Prevosto era il Molto Rev. Don Luigi Fracassi.

Questo Prevosto vedendo la necessità di tale nuova istituzione subito si mise a capo organizzando per bene le cose. Difatti la signora Giuseppina Sirtori, rimasta vedova del figlio dell'Antonietta Crippa, Achille, morto nel 1897, volle in memoria del passato caritatevole dei suoi scomparsi congiunti, che tanto legarono il loro nome nelle beneficenze in Olginate, essere una delle prime e versò al Prevosto L. 40.000. Con questo forte contributo e potendo coprire lui il resto della spesa il prevosto Fracassi decise di usare la vigna attigua all'Oratorio maschile, goduta dal coadiutore Don Luigi Radaelli, per costruirvi il nuovo Oratorio femminile. Affidò l'opera alla stessa impresa, i fratelli Amigoni, che costruì quello maschile, ma essendo il terreno non sufficiente per la costruzione anche della casa per ospitare le Suore, acquistò dal contadino Giuseppe Redaelli (bertèn, fattore dei Sirtori - ndr) una larga striscia del suo podere Bolgherone e così si poté fare anche la strada di accesso alla Chiesa e abitazione delle Suore. Si pensò anche per la chiesa di farla in modo che aprendo una parete di quella dell'Oratorio maschile si potesse usufruire dell'Altare per tutte e due gli Oratori.

Si pensò pure, dato che alle Suore avrebbero gestito le Scuole elementari private, di costruire sopra il Salone Teatro dell'Oratorio maschile un piano e ricavarvi le aule per l'insegnamento ricavando l'entrata passando per il teatro dato che nei giorni feriali l'Oratorio era chiuso.

Arrivo delle Suore

Il sabato 26 maggio 1899 arrivarono nel pomeriggio ad Olginate le prime Suore, accompagnate dalla stazione ferroviaria di Calozio al porto natante con le carrozze dei signori Fenaroli e Crippa-Sirtori. Erano delle R.R. Suore della Carità delle Venerabili Capitanio e Gerosa e precisamente: suor Luigina Basilio, Superiora - suor Giovannina Corno - suor Clelia, mandataria, accompagnate da una loro Consigliera. All'approdo furono ricevute da una folla esultante, dal Clero, e dalla Banda; in processione si raggiunse la Parrocchiale dove il Prevosto le ricevette solennemente e, dopo averle salutate con un discorso di benvenuto cordiale e incoraggiante, recitò il S. Rosario e poi si cantò un solenne *Te Deum* con S. Benedizione. Dopo, sempre in processione con la Banda, tutti le accompagnarono lassù in Via Consonno nei pressi della Citeriola dove era preparata la loro dimora.

Queste buone e angeliche ancelle del Signore per fama popolare "*voce di popolo è voce di Dio*" tutto fanno con tanto zelo e carità per il bene della infanzia e fanciullesca, specialmente femminile, intrapresero così solerte la loro benefica opera che gli olginatesi subito le stimarono e le raccomandarono riconoscenti al buon Dio sicuri del bene che avrebbero sicuramente fatto anche fra di noi.

Tutta la notte tra il sabato e la domenica la nuova dimora delle Suore era festosamente illuminata e ininterrottamente il buon popolo di Olginate d'ogni ceto, passò da loro ad assicurarle della loro stima e amore.

Inaugurazione

La domenica mattina, **28 maggio 1899**, il signor Prevosto con don Luigi Radaelli e don Enrico Ghislanzoni, nuovi coadiutori, la Banda e il popolo salì all'Oratorio e nella comune chiesetta celebrò la S. Messa con discorso e poi benedì tutte le nuove costruzioni comprese le scuole e la casa, accompagnato dalla benemerita signora Giuseppina Sirtori ved. Sirtori, dalla signora Giulia Lavelli e dal Sindaco sig. Gilardi, dalla signora Adele Redaelli, dalla signora Annetta Crippa Fenaroli, dal sig. Bregaglio, dai sigg. Gilardi e Amigoni e una rappresentanza del popolo composta dalla signora Margherita Sala Crippa e dalla Superiora delle benemerite maestre dell'Oratorio, signora Mazzoleni Giuseppina, nonché

dal maestro comunale, signor Clemente Mauri. Si inaugurò così il nuovo Oratorio femminile, in modo più solenne di quello maschile per via delle scuole annesse.

Nel pomeriggio alle 14, arrivarono le ragazze con le loro Maestre accolte dalle Suore festosamente e così ebbe inizio, ognuno nel loro ambiente ora più accogliente, la vita dei due Oratori con le loro occupazioni e attrattive secondo l'ambiente maschile e femminile. Dopo le solite Dottrine si fece una breve Accademia e qui il benvenuto alle nuove arrivate e il ringraziamento loro per tanta accoglienza veramente sincera e fatta di gran cuore.

Pochi giorni dopo arrivarono altre suore e cioè: suor Benedetta Galvagni - suor Carlottina - suor Isolina, mandataria - suor Caterina, mandataria.

Benedizione

Solo il **27 aprile 1901** quando venne Mons. Angelo M. Mantegazza, vescovo ausiliario di Milano, si poté procedere ad una definitiva benedizione di tutte e due gli Oratori e opere annesse.

In questa occasione Mons. Mantegazza inaugurò e benedisse il nuovo prezioso Ostensorio della Parrocchiale, (la cui lunetta che regge la Particola Consacrata, è un dono fatto dalla Sig. Antonietta Sirtori. L'aveva fatta costruire dalla ditta Bellosio di Milano per la sua Cappellina di casa e non avendo potuto ottenere il permesso di fare impartire la S. Benedizione in questa sua Cappella privata, la regalò alla Parrocchia. E' molto preziosa e di alto valore essendo composta da brillanti, oro e diamanti, di alto pregio che formavano la collezione sua personale donatale da suo marito. (la lunetta venne aggiunta nel 1905; l'autore confonde le due date - N.d.R.)

L'Ostensorio, opera del Bellosio, invece, lo donò alla Parrocchia di Villa S. Carlo essendo questa rimasta senza Ostensorio perché rubato in furto sacrilego. Questo Ostensorio fu portato processionalmente da Olginate con clero, popolo ecc. (il 22 ottobre 1905 - N.d.R.); al centro della processione vi era, vestito di bianco, il figlio della Signora Sirtori, Achille il più piccino, che reggeva l'Ostensorio aiutato dall'uomo di Casa Sirtori, Giovanni Redaelli (di bertèt) e così si portò trionfalmente fino a Villa il sacro Ostensorio e là giunti si impartì dal parroco di Villa, il santo don Satiro Stucchi, una solenne Benedizione. La lunetta la regalarono il popolo di Villa in sostituzione di quella tenuta a Olginate come descritto sopra. Poi si ritornò processionalmente ad Olginate e il bimbo Achille reggeva, sempre nello stesso modo di prima, una bella statua della Madonna Immacolata, donata da don Satiro per la cappella di Casa Sirtori. Naturalmente a questa processione vi erano tutte le Associazioni cattoliche dei due paesi con la Banda e popolo esultante per la strada.

Arrivo del Simulacro di Maria Bambina

A Olginate, in questa amena e devota borgata, oggi 7 settembre 1900 (sabato) nelle prime ore del pomeriggio, dalla Parrocchiale dove era stato depresso provvisoriamente su di un apposito sostegno, si svolse, solenne, devota e trionfale, la processione che recava alla graziosa Chiesina delle Rev. Suore il Simulacro di SS. Maria Bambina, la preziosa protettrice delle nostre suore della Carità, che finalmente fecero arrivare anche qua nella loro nuova dimora di apostolato, aperta recentemente nel nostro paese, e con vera gioia di tutta questa buona popolazione che vedevano in Lei una vera Protettrice loro e soprattutto della nostra gioventù, scuole e Oratorio femminile.

Il bel Simulacro, graziosa e fine opera d'arte eseguita dagli Artigianelli di Milano, su disegno dell'olginatese ing. Giulio Amigoni, era stato esposto provvisoriamente nella Chiesa parrocchiale per tre giorni, in un tripudio di ceri, fiori d'ogni genere ed addobbi serici.

Per tre sere il paese si addobbò a festa con sandaline, finestre e portoni ricoperti da addobbi e festoni variopinti e sui davanzali delle finestre e dei poggiali, ben allineati, stavano i soliti graziosi lumini formati da gusci di lumaca ripieni di olio in cui era immerso un piccolo stoppino che acceso mandava una flebile ma chiara luce molto somigliante ai soliti lumi di quei tempi cioè alle lucerne; luce che assieme alle altre formava un bel assieme di illuminazione alla campagnola, intercalati com'erano da palloni alla veneziana e il tutto ricoperto di fiori a collane. Era tutto un brulichio di gente che girava festante per le vie e ogni tanto, dalla terrazza che dava sul lago della casa dei Sirtori "detta la prigione", saettavano le "salesette" che s'innalzavano incandescenti nel buio della notte sciogliendosi in miriade di stelle scoppiettanti in mille colori per poi ricadere a terra ormai spente con una scia di fuoco.

Dal campanile il nostro abile e buon "Tognn de la Guea" con maestria diffondeva ovunque il grazioso suono melodico delle campane a festa, mentre la nostra "Banda de Ulginâ" girava per il paese e riempiva l'aria con dei bellissimi pezzi musicali di celebri compositori; tempi lontani quando ognuno gustava veramente ciò che era bello e melodico.

Poi al sabato, come sopra detto, si svolse nel pomeriggio alle 13 la fase conclusiva di queste memorande feste, mentre le campane suonavano a distesa, dalla Parrocchiale partì o meglio si iniziò il grandioso trasporto processionalmente svolto, grandioso! solenne! un trionfo!!!

Davanti il gruppo delle bambine bianco vestite seguito da quello dei bambini curati dalle Suore e dalle pie donne solite a dirigere l'infanzia in ogni cerimonia religiosa, da questi gruppi partivano getti di fiori che si spandevano per terra ad ornare degnamente la strada dove doveva passare il Simulacro di Maria Bambina. Seguiva un bel gruppo di musicanti, poi ecco bello, trionfante il veicolo preparato appositamente, leggero ben addobbato simulante una chiesa con scalinata

che finiva in alto dove era un tempietto entro il quale troneggiava solenne ed infiorata l'urna preziosa della dolce Madonna Bambina che occhieggiava sorridente tutti benedicendo dalla sua ricca Culla.

Il veicolo era trainato da giovanotti, vestiti di nero, che si erano comperati, come si usava, il diritto di traino contenti e attenti in tutto. Sui gradini del quale erano disposte, vestite da angioletti, tante bimbe, ognuna rappresentante una famiglia benestante del paese, e una, la Edvige, figlia della Margherita Crippa Sala, che rappresentava il popolo di Olginate.

Seguiva poi il Clero, col prevosto don Luigi Fracassi e il Monsignore confessore delle suore della Carità a Milano, poi in gruppi distinti, col loro stendardo le Associazioni cattoliche maschili e femminili (Confratelli del SS. Sacramento - Luigini - Associazioni del S. Cuore - Figlie di Maria - Madri Cristiane) ed infine chiudeva il corteo un altro gruppo della nostra Banda Musicale che, nel suonare rispondeva perfetta al motivo intonato dal gruppo più avanti. La processione si svolgeva tra due ali fitte di gente proveniente d'ogni paese vicino e lontano che devotamente partecipava a questa pia manifestazione.

Finalmente si giunse alla Chiesina e il prezioso sacro Simulacro fu posto per sempre nella nicchia appositamente preparata, qui fu incensata e benedetta solennemente.

Gianbattista Achille Sirtori

Apparso su : La Voce di Olginate, gennaio –settembre 1996